

Desidero di prender atto di questa sua dichiarazione, che egli non può autenticare, nè rendersi responsabile di tutte quelle firme, non può cioè dichiarare che tutti i protestanti siano elettori e che realmente quelle firme siano le loro firme; non può rendersi garante se non di parecchi.

MICELI. Ringrazio l'onorevole deputato Pepoli che mi porge occasione di confermare quello che ho detto dianzi, presentando alla Camera maggiori schiarimenti.

Io conosco la maggior parte degli individui che hanno firmato la protesta in disamina. Non sono notaio certificatore di Napoli per poter legalmente assicurare che ciascuna di quelle firme appartiene alla persona che l'ha apposta, e che siano state scritte dinanzi a me. Ma di alcuno ho asserito e ripeto di riconoscere il carattere e di sapere che sia elettore. In quanto poi al complesso delle firme degli elettori che io non conosco, dichiaro alla Camera che, essendome stato scritto da cittadino probo ed autorevole da Napoli, io posso garantire francamente l'autenticità di esse.

D'altronde, sa meglio di me l'onorevole deputato Pepoli che basta il reclamo fatto da un solo elettore, anzi da qualunque cittadino, la cui firma sia legalizzata, perchè la Camera tenga conto del reclamo.

Per queste ragioni io credo che l'ufficio abbia ragionevolmente conchiuso proponendo il rinvio, e che la Camera debba accettare le sue conclusioni.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il rinvio di questa elezione all'ufficio II.

(È approvato.)

GIURAMENTI.

(Prestano giuramento i deputati: Ara — La Masa — Martire — Norante — Polti — Curzio — Pace — Capone — Devincenzi — Di San Donato — Carboni — Miceli.)

SALARIS, relatore. A nome dell'ufficio III riferisco sull'elezione del signor Cafici Vincenzo fatta nel collegio di Vizzini.

In questo collegio composto di sei sezioni sono iscritti 552 elettori. Intervenero alla votazione 496. Il signor Cafici Vincenzo riportò 273 voti, ed il signor Crispi Spadafora cavaliere Pietro ne riportò 196; 29 voti andarono dispersi.

Avendo conseguito il signor Cafici Vincenzo la maggioranza assoluta voluta dalla legge per la proclamazione in primo scrutinio, fu proclamato deputato.

Le operazioni si presentano regolarmente compiute; se non che contro quest'elezione trasmise una protesta il presidente dell'ufficio della sezione secondaria di Palazzolo Acreide, la quale si fonda nei seguenti motivi: 1° l'urna ch'era di legno, consentiva che le operazioni si eseguissero in modo che potessero scambiarsi

le schede per non esser l'urna di cristallo; 2° il tavolino ove si scrivevano le schede collocavasi in modo che si attorniava da persone che influenzavano i votanti, e che leggevano le schede non rispettando così la segretezza del voto; 3° nella sala delle adunanze stavano moltissime persone non iscritte nelle liste elettorali. Inoltre nella sezione di Buccheri, il sindaco, contro il prescritto della legge, destinava alla riunione dell'assemblea elettorale un'ora tardissima, per guisa che le operazioni non potevansi compiere di giorno, ma dovettero farsi di notte. Nè basta: fu eletto a presidente colui che riportò solamente 18 voti, mentre fra gli scrutatori siedevasi altri che riportò 20 e 19 suffragi. Di più, nella sala elettorale s'introdussero anche persone armate: e finalmente asseverasi di aver fatta questa protesta davanti all'ufficio della sezione principale, e di aver insistito d'inserirsi nel processo verbale; quale istanza non si accolse dall'ufficio, e quindi rimettevasi direttamente alla Camera codesta protesta.

La protesta non ha alcun carattere d'autorità, tranne il foglio in cui si trova scritto a stampa *Municipio di Palazzolo Acreide*. Riscontrato se veramente il signor Giovanni dottor Vaccaro fosse il presidente di quella sezione secondaria, risultò dal processo verbale che veramente la sezione secondaria di Palazzolo Acreide era presieduta dal ricorrente.

Inoltre, riscontrata la firma apposta al processo verbale suddetto, con quella apposta nella protesta, risultò che la scrittura è la stessa. Tuttavia l'ufficio, considerando che tutte le operazioni sono regolari; che dal processo verbale nulla risulta di quanto si contiene nella protesta; che non era in obbligo l'ufficio d'ammettere i presidenti delle sezioni a sottoscrivere il processo verbale, il quale certamente doveva essere redatto dai membri dell'ufficio definitivo della sezione principale, e non già dai presidenti, chiamati questi solamente ad assistere alla generale computazione dei voti; considerate ancora tutte le altre irregolarità accennate in questa protesta, che sono certamente di poco peso, ed attesa la maggioranza dei voti riportata dall'eletto contro il suo competitore, per mio mezzo l'ufficio III vi propone la convalidazione di questa elezione.

(È approvata.)

AGNINI, relatore. Ho l'onore di riferire sull'elezione del 2° collegio di Como, nel quale venne proclamato deputato il signor Scalini dottore Gaetano.

Questo collegio consta di due sezioni: Como e Cantù; vi sono iscritti 493 elettori, dei quali 240 intervennero alla prima votazione, e ripartirono i loro voti nel modo seguente:

Al signor Scalini Gaetano voti 115; al signor Benedetto Cairoli 62; al signor Porro conte Giulio 34; voti dispersi 20; voti nulli 9

Nessuno avendo ottenuto il numero voluto dalla legge per essere proclamato deputato, si dovette pro-